

Laicismo e Costituzione

La sinistra non vuole che gli insegnanti di religione diventino di ruolo

Alla Camera una maggioranza insolitamente vasta (ai voti della Casa delle Libertà si sono aggiunti quelli di Margherita e Udeur) ha approvato l'inserimento in ruolo degli insegnanti di religione cattolica. La condizione è che abbiano insegnato almeno quattro anni negli ultimi dieci e che superino un concorso, per partecipare al quale è necessario il placet della diocesi. Se venisse a mancare l'autorizzazione ecclesiastica, una volta entrati in ruolo, gli insegnanti di religione saranno trasferiti ad altro insegnamento, se posseggono i titoli di studio necessari.

La parificazione degli insegnanti di religione era già stata avviata da Luigi Berlinguer, durante i governi dell'Ulivo: ne aveva immessi in ruolo decine di migliaia. La norma attuale sana la situazione di disparità che si era creata per circa 13 mila docenti, ma ora la sinistra protesta e denuncia addirittura l'incostituzionalità del provvedimento. Quale sia la ragione di questa presunta incostituzionalità non è chiaro: persino l'Unità, che annuncia la protesta di Cgil e

Ds per il "provvedimento incostituzionale", nel testo dell'articolo non trova lo spazio per spiegare il perché. La critica è rivolta, secondo Enrico Panini della Cgil, all'idoneità "attribuita discrezionalmente dal vescovo, sulla base di regole che non sono quelle definite dalla nostra Repubblica ma da un altro Stato". Nella Costituzione della nostra Repubblica, per la verità, all'articolo 7 si recepisce il Concordato con la Chiesa, che regola l'insegnamento della religione, ma Panini sembra non saperlo. In realtà la nuova norma, garantendo il posto di lavoro nella scuola anche a insegnanti che dovessero perdere l'autorizzazione episcopale, esprime il valore laico della libertà di insegnamento. Oggi un caso come quello del teologo Ernesto Bonaiuti, che perse la cattedra perché le sue posizioni moderniste erano state condannate dal Sant'Uffizio, non potrebbe ripetersi. Non è neppure il caso di ricordare che i vescovi non sono "un altro Stato", ma cittadini italiani. A sinistra se ne ricordano solo quando protestano per la guerra all'Iraq.

